

## MONDO

# L'Ungheria anti-semita che dovrebbe allarmare la Ue

**A** avete mai sentito parlare del "centro politico nazionale?", ci chiede Lazlo Kovacs, figura storica dei socialisti ungheresi, che avevo conosciuto come Commissario europeo a Bruxelles nel 2004. Noi, vari parlamentari europei e israeliani riuniti a Budapest per manifestare la nostra preoccupazione per l'antisemitismo crescente in Ungheria, ci guardiamo sorpresi. No, non ne avevamo sentito parlare. Ma ora ci è più chiaro quanto sia pericoloso il disegno autoritario di Orban, che ha una data chiave: elezioni 2014. Orban mira a confermare la sua maggioranza, oggi talmente vasta, due terzi, da poter varare una nuova Costituzione con i soli voti del proprio partito. Passo importante per costruire il suo «centro politico nazionale», un reticolo di influenza politica, economica e mediatica volto a garantire che Fidesz, il partito di maggioranza, rimanga stabilmente al potere.

Contestata dalla stessa Commissione europea su più punti, solo in parte modificati, la Costituzione dà a Orban

## IL CASO

SANDRO GOZI

**Il parlamentare Pd, dopo la visita a Budapest: «L'opposizione comincia a organizzarsi per scongiurare la vittoria di Orban nel 2014»**

un potere enorme sui media, sulla scelta dei presidenti della Corte Costituzionale, della banca centrale, sulla magistratura... È l'apice di un sistema di controllo clientelare assolutamente capillare e pervasivo in tutto il paese e che passa anche attraverso la riforma elettorale e la riduzione degli spazi mediatici nelle prossime elezioni. La vicenda di Klubradio, unica radio di opposizione che Orban ha tentato incessantemente di far chiudere è solo il caso più emblematico. Fidesz mira ad acquisire nuovo consenso guardando all'elettorato di Jobbik. Di qui la sua reazione debole e tardiva all'odio antisemitismo di Jobbik, che ha chiesto addirittura in parlamento di redigere una lista dei membri ebrei del parlamento e del governo, poiché sarebbero un «rischio alla sicurezza nazionale». Euroscetticismo, xenofobia e razzismo, innanzitutto contro rom - definiti come "subumani" da un suo esponente - ed ebrei caratterizzano così sempre di più anche Fidesz: «Noi non crediamo nell'Unione europea, crediamo nell'Ungheria...», ha dichiarato Orban.

Di fronte a questo, le opposizioni cominciano ad organizzarsi. I socialisti puntano sul rinnovamento interno, per evitare di ripetere i gravi errori politici compiuti quando erano al governo. Gli ecologisti liberali di «Fare una politica diversa» rappresentano la quarta forza in parlamento, con 16 deputati. Ma soprattutto, le organizzazioni civiche che avevano dato vita a grandi manifestazioni di protesta il 23 ottobre 2012 si sono riunite in un'alleanza «Insieme 2014», sotto la guida dell'ex premier ungherese Gordon Bajnai, giovane economista di 44 anni.

## EUROPA TROPPO CAUTA

L'obiettivo è mobilitare gli ungheresi delusi e disinteressati dalla politica, anche se l'eliminazione del ballottaggio, sempre nel disegno di Orban, renderà senza dubbio più difficile la creazione di una vasta alleanza elettorale alternativa a Fidesz. Quello che accade a Budapest ci riguarda direttamente. Ecco perché ci siamo andati dall'Italia, Francia, Inghilterra, Austria, Belgio e Israele. Preoccuparsi è

doveroso, agire non è un'ingerenza negli affari interni di un paese. Perché questi non sono (più) affari interni: in una comunità politica in divenire come l'Europa, linguaggio e azioni che violano i valori costitutivi dell'Europa stessa impongono una reazione da parte di tutti. La violenza delle parole, nella storia del nostro Continente, ha spesso portato a terribili tragedie. Fare finta di niente equivarrebbe a legittimare razzismo, antisemitismo e autoritarismo anche in altre parti d'Europa. Sino ad oggi, le reazioni della Commissione Ue e del Parlamento europeo sono state fin troppo misurate, mentre i capi di stato e di governo europei fanno finta di non accorgersi di quanto sta accadendo. Né lo ha fatto il Ppe, in cui siede Berlusconi e a cui guarda Monti, che sta veramente giocando con il fuoco. Un fuoco che noi democratici dobbiamo invece aiutare tutte le opposizioni ungheresi a spegnere rapidamente. Se è impossibile concepire l'Europa senza Ungheria, è altrettanto impossibile tollerare odio, violenza e antisemitismo nel cuore della nostra Unione.

# I repubblicani ora corteggiano i clandestini Usa

● **Snobbato dal voto ispanico il Gop corre ai ripari: accordo bipartisan al Senato sulla riforma che prevede la cittadinanza per 11 milioni di immigrati**

MARINA MASTROLUCA  
mmastroluca@unita.it

John McCain sarà anche un repubblicano sui generis - è pur stato il candidato di ripiego del Gop alle presidenziali del 2008 - ma ha il pregio di parlar chiaro. «Guardate le passate elezioni. Abbiamo perso drammaticamente il voto ispanico, che credo dovrebbe essere nostro, e dobbiamo capirlo». Obama ha incassato il 70% dei voti latinos, mentre Mitt Romney, che in campagna elettorale si era avventurato a favore dell'«auto-deportazione» degli immigrati illegali, è sceso ai minimi storici. E il partito repubblicano è uscito dalle urne più bianco del bucato delle pubblicità, destinato a un futuro marginale in una società sempre più multi-color.

Senza questo scenario di fondo non si capirebbe come in poche settimane un gruppo bipartisan di senatori democratici e repubblicani si sia spinto tanto avanti sulla riforma del sistema dell'immigrazione Usa. Otto senatori hanno lavorato ad una proposta per una revisione com-

plexiva, bruciando le tappe fino ad anticipare di 24 ore l'annunciato discorso di Obama su una riforma indicata solo pochi giorni fa come la prima priorità della sua amministrazione. Un modo per non lasciare al presidente democratico tutto il merito della legge a venire e nello stesso tempo per dargli una sponda politica, la dimostrazione che un accordo è possibile.

La bozza del piano è circolata sulla stampa Usa, i dettagli si attendevano in una conferenza stampa annunciata per ieri. L'accordo accoglie la richiesta democratica di un intervento complessivo su tutta la materia - mentre da parte repubblicana si sarebbe preferito diluire in più parziali e piccoli interventi legislativi - che preveda chiaramente un per-

...  
**Oggi Obama annuncerà a Las Vegas il suo piano per l'immigrazione**



Controlli alla frontiera in Arizona. FOTO REUTERS

corso per la legalizzazione di 11 milioni di immigrati illegali attualmente negli Stati Uniti. Al tempo stesso, il piano subordina l'inizio di questo processo al rafforzamento dei controlli alla frontiera in entrata e in uscita - grazie a droni e nuove tecnologie - e sui luoghi di lavoro per verificare che non siano assunti clandestini e che gli immigrati entrati con un visto temporaneo non restino oltre la scadenza. Due i gruppi per i quali le condizioni per l'acquisizione della cittadinanza dovrebbero risultare più semplici e possibilmente più veloci: i giovani, arrivati negli States da bambini al seguito delle famiglie, e i lavoratori agricoli, spesso sottopagati, ma necessari come il pane nelle fattorie americane.

## DRONI ALLA FRONTIERA

Non è chiaro quali possono essere i tempi per conquistare la cittadinanza, gli illegali dovrebbero prima registrarsi, pagare le tasse arretrate per regolarizzare la loro posizione. Il senatore repubblicano Marco Rubio - latino, astro nascente del partito, gradito ai Tea party - ha insistito perché gli irregolari passino comunque in coda agli immigrati arrivati legalmente: una misura per non incoraggiare l'arrivo di nuovi clandestini, ma anche un limbo che bisognerà ora definire per evitare che l'attesa duri decenni annullando il senso stesso della riforma.

I tempi saranno materia di ulteriori negoziati, prevedibilmente non semplici. Ma l'una e l'altra parte concordano sul fatto che siano stati fatti «grandi progressi». La stessa presenza nel gruppo bipartisan di Marco Rubio - sponsor anche di un progetto di legge per facilitare il visto a lavoratori altamente qualificati - è garanzia di maggiori probabilità di una rapida approvazione della legge che sarà discussa a fine marzo. Più faticosa si annuncia invece la strada della riforma alla Camera dei rappresentanti, dove i repubblicani hanno conservato la maggioranza.

L'ipotesi di un muro contro muro non solletica la parte più avvertita dei frammentari vertici repubblicani. Di fronte all'agenda progressista enunciata da Obama, temono di finire messi all'angolo di un'ulteriore radicalizzazione. Paul Ryan, nel ticket con Romney, su questo punto è stato esplicito. «Cercherò di farci scontrare tra di noi - ha detto alludendo ad Obama -. Se facciamo il suo gioco tradiremo gli elettori che ci hanno votato e il Paese. Non dobbiamo permettere che accada. Dobbiamo essere intelligenti e mostrare prudenza». E l'immigrazione è, con le battaglie fiscali, un tema su cui secondo Ryan bisogna fare attenzione. Il senatore democratico Robert Menendez parlando della prospettiva della cittadinanza per gli illegali la mette invece così. «Prima di tutto gli americani sono favorevoli. Secondo, gli elettori latinos se l'aspettano. Terzo i democratici la vogliono. E quarto, i repubblicani ne hanno bisogno».

**Ospedale di Circolo e Fondazione Macchi di Varese**  
Azienda Ospedaliera: D.P.G.R. N. 4071/1994  
21100 Varese - V.le Borri n. 57 C.F.: 00413270125  
**AVVISO PER ESTRATTO DEL BANDO DI GARA**  
Si informa che questa Amministrazione ha indetto procedura di gara aperta ai sensi dell'art. 55 del D.Lgs. n. 163 del 12.04.2006 e ss.mm.ii. per l'affidamento della fornitura quinquennale di radiodiagnostici occorrenti all'U.O. di Medicina Nucleare dell'A.O. Ospedale di Circolo e Fondazione Macchi di Varese mediante utilizzo di piattaforma informatica regionale Sintel. Importo complessivo a base di gara per il quinquennio € 1.871.000,00 oltre Iva. Aggiudicazione di ogni singolo lotto a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa, secondo il criterio indicato all'art. 83, co. 1 del D.Lgs. n. 163/2006. Il termine per la presentazione delle offerte è fissato per il 25.03.13 ore 12. Bando integrale pubblicato su: GUCE, GURI, sul sito internet del Ministero delle Infrastrutture www.servizioccontrattipubblici.it e sul sito dell'Osservatorio  
https://osservatorio.opp.regione.lombardia.it. Bando di Gara inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni della Comunità Europea il 14.01.13. Responsabile del Procedimento: Ing. Umberto Nocco - Tel. 0332/278042 e-mail: umberto.nocco@ospedale.varese.it  
Il Direttore Amministrativo: Dr.ssa Maria Grazia Colombo  
Il Direttore Generale: Dr. Callisto Bravi

**AUTORITÀ PORTUALE DI MARINA DI CARRARA**  
APPALTO AGGIUDICATO  
L'Autorità Portuale di Marina di Carrara, viale Colombo 6, 54033 Marina di Carrara (MS) tel. 0585782501, fax 0585782555, il 06.12.12 ha aggiudicato l'appalto per il servizio ferroviario dal porto di Marina di Carrara alla Stazione di Massa Zona Industriale 2013/16 rinnovabile 2017/20. Offerte ricevute: 1. Aggiudicatario: Società Ferroviaria Apuo Veneta Srl, con sede a Carrara, viale Zaccagna 34. Sconto offerto: 1,00%. Spedizione del presente avviso: 16.01.2013.  
Il Responsabile del Procedimento  
Geom. Federico Filesi

I parenti e gli amici annunciano la scomparsa del caro

**NINO CHILLEMI**

**OLANDA**

**La regina Beatrice abdica a favore del figlio**

La regina Beatrice d'Olanda ha abdicato ieri a favore del figlio Willem-Alexander, dopo quasi 33 anni di regno. L'annuncio è arrivato con un discorso pronunciato dalla regina e trasmesso dalla radio e dalla televisione. Il primogenito di Beatrice diventerà così re a 45 anni, il primo reale maschio dopo Willem III, che ha regnato fino al 1890 ed è stato seguito da un reggente e tre regine. Il secondo figlio della regina, Johan Friso, si trova ricoverato in stato di coma dopo un incidente di sci avvenuto quasi un anno fa in Austria. Gli esperti delle vicende della famiglia reale si sono dichiarati sorpresi dalla decisione della regina, che domani compirà 75 anni. Salita al trono d'Olanda il 30 aprile del 1980, Beatrice gode di una grande popolarità fra gli olandesi, al contrario del figlio suo successore, Willem-Alexander, finito al centro di parecchie controversie e in particolare quella legata al suo matrimonio avvenuto nel 2002 con Maxima Zorreguieta, figlia di un ex esponente del regime militare argentino.